

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XV LEGISLATURA —

N. 777

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore SCALERA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 10 LUGLIO 2006

Misure per la riduzione del costo del credito nel Mezzogiorno

ONOREVOLI SENATORI. - Uno dei problemi più seri dell'economia meridionale appare la questione creditizia. Poco più del 10 per cento degli impieghi bancari, pari a 136 miliardi di euro su un totale di 988, va nel Mezzogiorno, isole comprese. Più del 60 per cento, pari a 614 miliardi di euro, è concentrato nel Nord.

Perché avviene questo? In questi ultimi anni abbiamo assistito ad una concentrazione nelle mani di poche grandi banche del Centro-Nord degli istituti meridionali; questo ha ampliato la distanza tra banca e impresa. Nonostante la vitalità imprenditoriale del Mezzogiorno, il razionamento del credito è aumentato; lo dimostra la circostanza che il rapporto tra impieghi bancari e prodotto interno lordo (PIL) al Sud è diminuito mentre al Nord è andato crescendo. Nel frattempo i depositi bancari del Mezzogiorno sono rimasti sostanzialmente stabili.

Questo significa che l'incidenza degli impieghi sui depositi bancari nel Sud si è ridotta dal 125 per cento al 119 per cento mentre, parallelamente, nel resto del Paese è cresciuta dal 158 per cento al 190 per cento.

Sappiamo inoltre che al Sud il denaro costa circa 2 punti in più rispetto al resto d'Italia. A calcolarlo è stata da ultima l'Associazione bancaria italiana (ABI) nel rapporto su banche e Mezzogiorno.

Rispetto al 5,66 per cento del costo del denaro nel Nord-Ovest, al 6,34 del Nord-Est, al 6,35 del Centro ed al 7,70 delle Isole, farsi prestare soldi a breve termine nel Meridione costa l'8,04 per cento, cioè l'1,93 per cento in più rispetto alla media nazionale, pari al 6,11 per cento.

Le banche chiariscono nel rapporto che il differenziale fra i tassi di interesse sarebbe

dovuto a tre diversi fattori: la diversità del grado di rischio, i tempi e le procedure di recupero e la frammentazione dei rapporti creditizi. Fattori oggettivi: è vero infatti che la rischiosità, intesa come aggregato, mostra valori più elevati nelle regioni meridionali; è vero che le cosiddette sofferenze sono più pesanti; nessuno nega che le sofferenze delle aziende di credito che operano nel Mezzogiorno sono più elevate che nel resto d'Italia. È vero infine che c'è una maggiore frammentazione delle imprese; ma questo è proprio di un'economia come quella del Sud dove scarseggiano i colossi industriali e finanziari.

Nelle regioni meridionali inoltre scarseggia l'investimento privato: gli investimenti per abitante nel Sud erano pari trent'anni orsono all'85 per cento rispetto al Centro-Nord; ora sono scesi a due terzi, quindi meno del 70 per cento. Nel medesimo periodo, gli investimenti nel Mezzogiorno sono passati dal 31 al 18 per cento del prodotto, nonostante una disponibilità relativamente abbondante di risparmio nell'area.

D'altra parte, come testimonia il rapporto dell'ABI, rispetto all'inizio degli anni Novanta, gli impieghi al Sud sono scesi di ben tre punti percentuali, passando dal 18 al 15 per cento, anche se il flusso finanziario ha contribuito per ben il 64,3 per cento alla formazione del PIL del Mezzogiorno (il rapporto era al 56,3 per cento undici anni fa).

Al costo del denaro superiore, in media, di due punti, si aggiunge una minor remunerazione dei depositi di un punto e mezzo. Al danno, la beffa: le famiglie e le imprese del Mezzogiorno sono quindi un «pozzo»: cioè un luogo dove si acquista denaro a poco prezzo e lo si rivende a tassi più elevati della media. Così il Mezzogiorno si caratte-

rizza come un punto di mera raccolta di risparmio, a favore di investimenti finanziati in altre aree del Paese.

Nel Mezzogiorno risulta che le banche hanno concesso fidi bancari a fronte di garanzie reali di valore pari al 90 per cento del volume di credito complessivo. Invece nelle regioni del Centro-Nord gli operatori economici riscuotono evidentemente maggiore fiducia: le garanzie coprono soltanto il 55 per cento del totale del credito accordato. Questo ci deve portare ad una conclusione: che al Sud la redditività, la competitività, le prospettive di un'impresa appaiono meno influenti che al Nord. Quello che conta è la garanzia patrimoniale.

Da quanto esposto derivano due proposte di politica economica per contribuire allo sviluppo delle aree depresse del territorio nazionale.

Occorre frenare, almeno in questa fase, il drenaggio di capitali dal Sud al Nord del Paese, favorendo il riequilibrio delle condizioni del credito tra le due aree del Paese. A tale fine lo Stato dovrebbe operare in modo da rendere i tassi d'interesse praticati dalle aziende di credito al Sud del Paese omogenei a quelli applicati nelle altre aree del Paese, nell'intento di favorire lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno. Lo strumento previsto nel presente disegno di legge è una agevolazione creditizia per il biennio 2006-2007, pari all'1 per cento sugli interessi di tutti i prestiti erogati nel Mezzogiorno, da finanziare a carico dei fondi per le aree depresse, anche attraverso il cofinanziamento europeo. La seconda proposta è che la Banca d'Italia vari misure per assicurare uniformità del credito, affinché le banche appli-

chino tassi e condizioni uniformi, assicurando integrale parità di trattamento nei confronti dei clienti della stessa azienda, a parità di condizioni soggettive e di merito di credito dei clienti, ma esclusa la rilevanza dell'insediamento territoriale.

Ulteriore punto che si vuole porre in rilievo è il carattere sperimentale della misura. Ciò risponde all'esigenza di evitare che la misura sopravviva al fallimento del mercato che essa tende a correggere. Si propone, dunque, una durata del Fondo che qui si istituisce per soli due anni dalla data di entrata in vigore della legge. Successivamente si potrà procedere alla verifica della permanenza delle finalità stabilite dalla legge, al fine di valutare eventualmente una sua ricostituzione.

L'importanza del presente disegno di legge è anche legata ad altri fattori di competitività del Paese. Questo ultimo anno ha coinciso, infatti, con una rinnovata attenzione alle ragioni dell'impresa, ed in particolare della piccola e media impresa: sia a livello comunitario, dove la nuova Direzione generale impresa della Commissione dell'Unione europea ha avviato una profonda riflessione su questi temi; sia in altri ordinamenti - quelli francese e britannico, ad esempio - dove il tema è all'ordine del giorno con progetti di legge, approvati o in discussione, aventi ad oggetto la questione della competitività imprenditoriale. Anche per questa contemporanea attenzione al tema da parte di ordinamenti a noi vicini, il progetto che qui esponiamo ha una sua urgenza: da esso in fondo dipende, oltre che la possibilità delle imprese di crescere, anche la competitività della nostra economia.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Istituzione del Fondo per la riduzione del costo del credito nel Mezzogiorno)

1. È istituito presso il Ministero dello sviluppo economico il Fondo per la riduzione del costo del credito nel Mezzogiorno, di seguito denominato «Fondo».

2. Le risorse del Fondo sono finalizzate alla concessione di una agevolazione fino alla misura dell'1 per cento sugli interessi dovuti su prestiti bancari per il finanziamento di investimenti di piccole e medie imprese, localizzati nelle aree di cui alla decisione 2002/555/CE della Commissione, del 1° agosto 2002, nei limiti stabiliti dalla disciplina comunitaria.

Art. 2.

(Durata del Fondo e modalità di funzionamento)

1. Il Fondo ha durata biennale ed è gestito da un operatore privato specializzato in agevolazioni alle imprese, scelto sulla base di gara.

Art. 3.

(Regolamento di attuazione)

1. Su proposta del Ministro dello sviluppo economico, entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge, è adottato il relativo regolamento di attuazione, recante, in particolare, le modalità di utilizzo delle risorse del Fondo.

2. Il regolamento di attuazione, in particolare, deve individuare i settori prioritari di intervento sulla base del costo medio dei prestiti.

Art. 4.

(Uniformità territoriale delle condizioni creditizie)

1. Per gli anni 2007 e 2008 il Governo adotta, d'intesa con la Banca d'Italia, adeguate misure per assicurare uniformità del credito sul territorio nazionale, affinché le banche applichino tassi e condizioni uniformi, assicurando integrale parità di trattamento nei confronti dei clienti della stessa azienda, a parità di condizioni soggettive e di merito di credito dei clienti, ma esclusa la rilevanza dell'insediamento territoriale.

Art. 5.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, pari a 240 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007 e 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

